

**VIA CROCIFERI DETURPATA.**

~~La sovrintendenza: «Il ritardo della pulizia non dipende da noi e non abbiamo chiesto alcuna macchina»~~

**«Il comune deve presentare un progetto»****PINELLA LEOCATÀ**

«La sovrintendenza non ha chiesto alcuna macchina per ripulire i muri di via dei Crociferi e il ritardo nell'inizio dei lavori non dipende da noi». L'arch. Donatella Aprile, responsabile dei Beni architettonici, interviene nel dibattito aperto sul modo in cui affrontare lo scempio della strada più bella di Catania, non a caso dichiarata dall'Unesco «patrimonio dell'umanità». Un patrimonio che i suoi abitanti disconoscono ogni giorno deturpandone i monumenti.

L'arch. Aprile parte da lontano. Ricorda che già parecchi anni addietro il sovrintendente Campo sollecitò l'intervento della prefettura per bloccare il fenomeno, allora agli esordi, proponendo anche il ricorso alla videosorveglianza. Poi, dopo il riconoscimento dell'Unesco, avviò una corrispondenza con il Comune per trovare insieme, in sinergia, il modo per pulire e tutelare le facciate delle strade. Ma le casse del Comune erano vuote e non se ne fece nulla e la sovrintendenza si limitò a installare un sistema di videosorveglianza davanti alla chiesa di San Francesco Borgia, bene di sua proprietà. Nel frattempo il malcostume di deturpare i monumenti della via Barocca è esploso.

«Circa due mesi fa, quando il vostro giornale lanciò l'allarme - racconta l'arch. Aprile - effettuiamo un sopralluogo insieme, un tecnico del Comune, il tecnico restauratore della sovrintendenza e alcuni operai della Multiservizi. Sono stati questi ultimi a proporre il ricorso ad una

macchina idropulitrice, già utilizzata alla Villa Bellini. E sia chiaro: la sovrintendenza non ne ha mai fatto richiesta, né la ritiene indispensabile. Il problema, infatti, è più complesso perché le tecniche da usare per gli interventi devono essere differenti in base ai materiali da ripulire. E in via dei Crociferi le scritte sono su materiali lapidei differenti, di diversa consistenza e resistenza, e sono anche sugli intonaci. Negli spazi pubblici e sulle pareti private. E questo pone numerosi problemi». L'arch. Aprile spiega che bisogna intervenire in modo diverso in base al differente supporto e che anche la macchina idropulitrice va utilizzata sotto la sorveglianza del tecnico restauratore che deve valutare e regolare la pressione del getto d'acqua in modo che questo non danneggi la pietra nei casi in cui è porosa e fragile. In altri casi bisognerà utilizzare un pennello, come si è fatto per la fontana di piazza Teatro Massimo, con uno sverniciatore che assimila l'inchiostro e subito dopo pulire con un getto d'acqua.

«Abbiamo scritto al Comune una nota per dire che ci siamo resi conto che la superficie da trattare è vasta e di diverse materie e che per effettuare la pulizia ci vuole un programma di lavoro, un progetto. La sovrintendenza indicherà le soluzioni da utilizzare in rapporto alle varie superfici. Ma deve essere il Comune a programmare i lavori e a concordarli con noi. Poi, a pulizia effettuata, bisognerà utilizzare dei nuovi prodotti antiscrittura in modo che, nel malaugurato caso di nuovi atti vandalici, i danni a pietre e intonaci siano minori».